

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN OSENA L. 3.50 — FUORI L. 8

SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42

(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 26 Luglio 1914.

Anno XXVI - N. 29

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCIETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente sulla Poste

I MOTI DI ROMAGNA

Il pericolo, nel giudicare dei moti che hanno recentemente turbato il nostro paese, è di doppio ordine, e cioè, o di troppo attenuarli per la loro comicità che li rende ridicoli, ovvero di soverchiamente esagerarne l'importanza, per taluni episodi tragici cui hanno dato luogo.

È il caso della Romagna, ed anche dell'Emilia, nelle quali il fenomeno lamentato da Alfredo Baccarini ha trovato la sua piena applicazione.

Da un pezzo si andava suscitando la tempesta coll'imperversare delle famose leghe, nelle quali apertamente si organizzano la resistenza e l'offesa alle autorità ed allo Stato, e si manipola tutto l'arsenale insidioso della lotta di classe. Le coscienze dei lavoratori, contadini ed operai, naturalmente buone e rette ne escono deformate moralmente: come dallo cameraceo i repubblicani scendono in piazza impreccando a quelle istituzioni liberali sotto le quali essi vivono sicuri e protetti. A sentirli, si direbbe invece che il paese sia sotto la più esosa tirannide, che non ci sia libertà di stampa, che qualsiasi riunione sia proibita e che non si possa circolare senza permesso speciale delle autorità.

E, ironia atroce delle cose, la libertà di stampa è proprio manomessa dai sovversivi e dai socialisti che espellono i giornalisti dai loro congressi e convegni, e che, quando ne hanno il potere, sopprimono gli stessi giornali. Essi, che a proposito del soldato Masetti (un pazzo delinquente che tentò assassinare il colonnello Stroppa a colpi di fucile) ne pubblicarono il ritratto, ne fecero apologia additandolo come esempio da imitarsi ai soldati italiani, *quasi che ognuno d'essi dovesse diventare un ribelle od un assassino!* Le cose che pubblicò in proposito il *Rompete le righe*, di Bologna, giornale ultraanarchico, non sono un semplice eccitamento, ma una vera *spinta criminosa* all'assassinio. Gian Domenico Romagnosi vedeva in questa la sola e principale genesi del reato. In nessun paese, neppure in Francia, all'epoca del più famigerato e sbraccato Herveismo di qualche anno fa, si è mai pubblicato e diffuso qualche cosa di simile per turpitudine di linguaggio e per obbrobriosa apologia del delitto.

Quanto alla sicurezza delle persone ed all'incolumità pubblica, se non erano le truppe che sopravvennero da ogni parte a rimettere l'ordine fra i pazzi, sarebbero continuati i ferimenti, le vessazioni, i sequestri di persona.

Circa alla libertà di circolazione secondo il codice repubblicano è da notare che molti cittadini non potevano allontanarsi se non muniti — così dicevano le eroiche pattuglie rosse — di un lasciapassare dell'on Pirolini, un deputato repubblicano di quelli che — a differenza di Cattaneo e di Mazzini — hanno giurato fedeltà alla

monarchia, al bene inseparabile ed all'indennità.

Intanto i pali telegrafici, gli apparecchi dei telegrafi e dei telefoni venivano asportati, resi inservibili e bruciati.

Si vuotavano i granai e si forzavano le porte delle chiese rubandovi arredi sacri e cassette di offerte nonchè *voti e oggetti d'argento*.

Anche i granai non isfuggirono alle bramosie riformatrici dei purissimi apostoli ed eroi che pretesero contribuzioni di guerra tanto in natura che in denaro. Il frumento così requisito fu venduto a prezzo irrisorio, mentre i polli finivano per essere venduti a cinque soldi l'uno. Per quello che costavano ai possessori!!!

Anche il tricolore ha avuto i suoi guai ed è stato — ad una delle glorie, delle guerre nazionali e delle battaglie libiche — letteralmente fatto a pezzi fra le urla briache dei nuovi anabattisti scarlatti. I quali, per l'occasione, non hanno saputo neppure ricordarsi che in Francia, con una ben maggiore repubblica e con repubblicani di ben altra mentalità e carattere, si è conservata la loro tradizionale bandiera tricolore. Ma i ridicoli federalisti, i demagoghi delle minuscole, anzi microscopiche *Repubbliche* (!) di Fabriano, Cervia e simili, avevano assoluta necessità di distinguersi dall'ideale mazziniano e di mostrare che essi nulla hanno a che vedere cogli altri italiani del tricolore unitario.

Costoro dimenticavano che un tempo invece, quegli eroi che chiamavansi Giudacilio ed Ascoli, combattevano per essere aggregati con diritti civili alla repubblica Romana! Costoro per loro conto tentano separarsi con visibile smorfia dal resto dell'Italia, e credono di riesirne nell'intento abbruciando il vessillo nazionale, disperdendo così insieme a quelle ceneri l'ultimo avanzo della loro dignità.

È vero che la farsa ha avuto i suoi episodi tragici, ma la rivoluzione deve avere le sue vittime! Quel povero ispettore Migliaccio *assassinato a colpi di bottiglia sulla testa* ed il Danè ed il suo compagno assassinati proditoriamente a Ferrara, non costituiscono per gli *umanitari* novissimi che incidenti insignificanti!

Anche le automobili, come gli altri mezzi di trasporto più evoluti e lussuosi, sono stati adibiti al servizio repubblicano.

Così questi odiati mezzi di trasporto hanno riscattato almeno una volta la loro dignità ed il loro diritto ad apparire in pubblico, servendo, in quest'occasione, alla buona causa *popolare*. I proprietari — come sempre *coraggiosi e borghesemente fra di loro divisi* non hanno mancato di cedere i loro veicoli alla prima intimidazione. Così potranno successivamente, dopo il salasso talvolta loro fatto dalla demagogia, continuare a lagnarsi delle istituzioni ed a costringersi in fazioni e sottofazioni che

aumentano la debolezza preesistente ed ormai cronica.

Tuttociò accadeva sotto gli occhi di *prefetti e sottoprefetti*, nonchè di altre molte autorità civili, che si sono ben guardate, in molti casi, dall'intervenire. Invece, dove questo benefico intervento si è tentato, è onesto e doveroso riconoscere che non fu *male accolto*. Intanto ora convienne por mano a liberare l'anima italiana da una serqua di funzionari amministrativi inetti e nemici dello Stato, indifferenti, oppure vassallari del pubblico e di rado animati dal pensiero del pubblico bene. Il *vivere alla giornata* è stato troppo lungo tempo canone di governo, perchè un simile sistema deleterio e senza idealità non avesse a produrre tristissimi effetti morali in ogni ramo della pubblica amministrazione.

In qualche comune o Mandamento, è stata più efficace l'azione di una stazione di Carabinieri, spesso ridotta a soli tre uomini, per pacificare gli animi, reprimere i facinorosi ed incoraggiare i buoni, che non tutto l'armamentario burocratico dei funzionari amministrativi. Nè alcun locale o posto di essi, quantunque minacciato od assediato da più centinaia di ribelli, trattò un solo istante con costoro per arrendersi o consegnare le armi.

L'insipienza di qualche Prefetto lasciò incustodite numerose vendite d'armi, che naturalmente vennero saccheggiate dalla folla, che in materia di *tuo* e di *mio* non crede che al *suo*, ed operò questo trapasso possessivo con un mirabile slancio. Invece, ci sono stati modestissimi delegati e brigadieri che per primo atto difensivo dell'ordine pubblico hanno fatto trasferire le armi in luogo munito e sicuro. È in questi casi eccezionali che si può misurare la capacità e l'attitudine dei funzionari a tutelare il pubblico ordine. Quando tutto va bene, quando ogni cosa è tranquilla, il governo è un'agevole cosa — può anche essere piacevole — in Italia come in ogni paese, ma specialmente in Italia. Invece, per ragione dei contrari, la difficoltà diventa assai maggiore nei momenti di civili sommosse e commovimenti, e di agitazioni economiche. È il caso di dire: *si bonus optimus, si malus pessimus*. Oggi, a cose finite, dopo constatata la inattività di certi sforzi di manicomio, è bene che l'autorità superiore inizi le opportune ricerche per il calcolo delle responsabilità.

Colà, ove non si è saputo nè prevenire nè reprimere; colà ove le autorità Prefettizie, amministrative ed ogni altro ordine di persone investite del potere assistettero ai disordini come spettatori, è indispensabile scovare il grano dal loggione.

Si comprende che certe amputazioni sono dolorose, ma ancor più deplorevole sarebbe continuare a mantenere nel loro

posto persone che al momento pratico, nel frangente doloroso, si sono dimostrate notoriamente incapaci.

Sarebbe pericoloso *seguire ad affidare alle medesime manifeste inettitudini*, funzioni delicatissime che hanno riferimento alla conservazione dello Stato, all'ordine pubblico e al progresso sociale, che soltanto dalla quiete e dalla pace assicurata, possono avere alimento duraturo e vigoroso. Se non si provvederà, giorni amari e gravissimi lutti si prepareranno alla patria, perchè a fronteggiare i tentativi pazzeschi, rimarrebbero le vecchie *cariatidi* senza forza di resistenza, senza vigore di iniziativa, senza autorità morale nè per gli amici nè per i nemici.

Non sono inopportune nè esagerate le qualifiche colle quali si accenna alla *pazzia*, perchè lo svolgimento dei moti ebbe carattere a volte buffo, a volte drammatico: talora si evitava dagli insorti ad attuare provvedimenti senza gravità e che avevano pochissime conseguenze civili e penali, tal'altra non si esitava affatto a dar luogo a progetti criminosi di straordinaria importanza, spingendosi perfino a proclamare la decadenza della Dinastia, l'abolizione del sistema monarchico e l'istituzione della repubblica!

Per quei centri grandiosi che sono Cervia, Foligno e Fabriano è proprio il caso di affermare che non si accontentavano di poco!!

Se Giuseppe Giusti si fosse felicemente conservato in vita fino a diventare novagenario, avrebbe potuto in questa strana occasione rievocare la sua gaia e caustica immagine dei *novecento San Marini* — *comporranno i governini dell'Italia in pillole!*

Del resto, lo stesso on. Bocconi deputato socialista dei più accesi del gruppo e rappresentante politico del Collegio di fiesi, ora che il moto è fallito fra lo *scherno* delle persone serie, lo ha definito pubblicamente un *vento di follia collettiva*. Per un rivoluzionario, più che di una qualifica, parmi si tratti di una vera e doverosa confessione.

Anche i più audaci agitatori, tutti voce e penna come la Maria Rygiar, si sono dati al monte ad alla macchia, varcando il confine e riparando nell'Austria, che li ringrazierà al solito! O nella Svizzera, dove quegli albergatori apostoli del loro tornaconto o quegli osti e trattori che vivono del forestiere si affrettano a dimostrar loro riconoscenza anche maggiore per i buoni affari che la montanara Elvezia può oggi fare a spese degli italiani i cui ritrovi e le cui meravigliose città sono divenute deserte di viaggiatori durante il periodo climaterico dei moti.

È questo il modo col quale i falsi amici del popolo hanno saputo giovare all'economia nazionale, danneggiata di decine e decine di milioni, proprio in un'an-

nata scarsa e piena di privazioni come la presente! Speriamo offe il popolo, al quale da tanti anni si parla di *interessi*, saprà ricordare quali siano stati i suoi amici e quali i suoi più fieri avversari che in ogni incontro non hanno mancato di giovare più agli stranieri che ai connazionali.

Se questo — come confidiamo — accadrà, almeno si avrà da questa ignobile batracomiomachia che glorificava il passo Masetti assassino del colonnello e lo esaltava come eroe, mentre per *viltà e paura* si rifiutava di andare in Libia e smania-va al solo pensiero di vedere il nemico, si avrà, ripeto, il grande anzi incolmabile vantaggio di poter appurare i fatti, evitan-
dolo la ripetizione, allontanare i funzio-
nari inetti, risollevare gli animi avviliti della classe media, rinforzare gli agenti dell'ordine e farli rispettare in modo che si comprenda che non è lecito né al cit-
tadino isolato, né ai pochi, né ai molti di offendere i militari, i carabinieri, e le

guardie di pubblica sicurezza inercitati del presidio dei pubblici diritti contro le sopraffazioni che da ogni parte fossero minacciati.

L'Italia ha sete di pace e di tranqui-
lità per rassodare le sue conquiste, siste-
mare le sue colonie, provvedere alla sua
difesa, ed in pari tempo svolgere attual-
mente la sua politica economica sul cam-
po agricolo, commerciale ed industriale.
Pertanto il governo faccia serenamente, e
quando occorra, *severamente*, il proprio
dovere, ed i primi a ringraziarlo saran-
no gli stessi governati, dai quali non
escludiamo gran numero di quei proletari
che spesso loro mal grado sono trascinati
ad inconsulte ribellioni.

Provident consules e non dimenti-
chino che certi sintomi possono significare
malattie guaribili, se la medicina intervie-
ne a tempo, ed inguaribili, se questa ri-
mane inerte ed indifferente.

(Da Patria e Colonia).

La retorica è la deformazione della civiltà

La frase è del prof. N. Massimo Fovel, e la disse a me, giorni sono, quando casualmente ebbi a parlare con lui dei trascorsi moti di Romagna e delle Marche, deducendone che i fatti teppistici non erano che il prodotto di una decennale rettorica sfarfallata nei pubblici e privati comizi.

Ma il prof. Fovel, che è membro attivo ed influente della Direzione del partito radicale, continuando io a parlare sullo sciopero generale e delle sue follie, tentò chiudermi la bocca con quest'altra frase: *ma che ci entriamo noi!* La frase era stata ripetuta sul giornale *La Vita* di Roma, organo radico-massonico che suol dare il *lâ al* partito. Non c'entrate, risposi, d'accordo, come azione di piazza, ma c'entrate come tattica incultratrice di blocchi, di alleanze impure, per dare la cittadinanza, in questo imperante giacobinismo, alla teppa devastatrice e saccheggiatrice delle Romagne, delle Marche e di altre regioni d'Italia, sul quadrante dello sciopero generale o di qualsiasi altro sciopero parziale sindacalista, riformista o socialista ufficiale. — E voi, professore, dalla vostra frase dovrete trarre argomento per una buona lezione ai vostri allievi. Perché la maggior parte degli studiosi d'Italia si sono dati a trattare la politica a base di sentimentalismo, o di romanticismo filosofico. Si direbbe quasi che i cultori dell'arte di governo e della politica si sono chiusi tutti entro la tomba di Nicolò Machiavelli, se si eccettua Giovanni Giolitti, che il *Corriere della Sera*, in un suo recente articolo, ha reso responsabile della triste ora che oggi attraversa l'anima italiana. — La grave questione, se la colpa sia tutta di un uomo o non debba farsi risalire alle così dette classi dirigenti, non può essere dibattuta in poche parole, ma intanto lasciatemi dire che la frase di N. Massimo Fovel è vera, perché riflette uno stato d'animo suscitato dai tribuni della piazza, i quali, allora che parlano alle folle, ben lungi dal fare opera di sana educazione politica, sono invece smaniosi del proprio successo e non hanno altra mira che di tenersi ligia la clientela elettorale se sono deputati, o agognano di esserlo alla prima occasione.

Gli scrittori — tutti indistintamente — i quali di questi giorni hanno parlato della Romagna, o han fatto della letteratura di maniera, o del pessimismo o dell'ottimismo fuori luogo, ma nessuno ha fatto della vera psicologia; nessuno ha toccato il vero argomento, che è quello del dovere che hanno i capi di educare le masse politicamente e moralmente, all'infuori degli odi personali, del settarismo, dello sfruttamento politico e della *réclame* personale. Di tutto il male fatto nelle giornate dello sciopero è responsabile non tanto la teppa, quanto i capi organizzatori e propagandisti, i quali hanno riscaldato le teste coi discorsi violenti, impulsivi e poi hanno ab-

bandonata la massa a se stessa, ritirandosi nei loro circoli, o nei caffè a chiacchiere cogli amici personali borghesi; salvo poi a deplorare gli eccessi e a raccomandare per prudenza . . . propria, inutilmente la calma ai *cari* ragazzini.

Che cosa dobbiamo aspettarci da una società, nella quale la politica è divenuta tutta una impostura a scopo di sfruttamento? La politica repubblicana è antimonarchica e forse un pò antistatale, ma non è antiborghese come la politica socialista. Le organizzazioni repubblicane non accettano i doni della Casa Reale, ma quando si tratta di sfruttare, di darla a bere alla classe operaia, le due politiche si accordano per lo scopo comune, che è quello di spillare il soldino.

Nel II collegio di Ravenna si ricorda ancora la propaganda turbinosa, violenta, anche un pò mottoida fatta dall'on. Enrico Ferri nel 1900. Egli si eresse nemico implacabile di tutto l'ideale liberale, borghese e patriottico, infiammando ed accendendo gli animi con una predicazione rivoluzionaria che si rifaceva dai tempi d'Adamo sino ad oggi; stordì i lavoratori, e questo stordimento nelle giornate della settimana rossa ha dato i bei risultati che si conoscono! Ebbene, questo tribuno ha finito colla famosa frase rivolta al Quirinale: « se mi fosse fatto l'onore »!

Ha ragione Massimo Fovel quando dice che la retorica è la deformazione della civiltà; ma chi deforma la civiltà colla retorica se non gli arrivisti della democrazia giacobina di tutte le sfumature; dai radicali, ai riformisti, ai socialisti ufficiali e giù giù sino ai Corridoni, ai De Ambris, al Pulvio Zocchi e via discorrendo? Gli onorevoli Alessio, Scalon, Mosti ecc. non sono che dei *manichini* d'occasione per essere sfruttati dall'ultimo strimpellatore della *Carmagnola* dei nostri giorni.

×

Mi fanno sorridere coloro che predicano come la Romagna sia ancora sotto l'influsso dell'atavismo prodotto dai governi barbari (papale ed austriaco, o delle signorie medioevali). Prima di tutto, io non ammetto la teoria del prof. Lombroso; non credo ad esempio, che il mals avariato produttore della pellagra nell'uomo possa produrre lo stesso effetto nei tacchini — i quali, più di mals avariato si nutriranno, più ingrasseranno —, ma credo negli effetti di una buona educazione popolare, e non in quella dei nostri democratici ultra, la quale ha per effetto continui crisi di coscienza nel popolo e nella borghesia stessa.

Il romagnolo — anche nei più bassi strati sociali — preso individualmente, è ragiunevole, rispettoso, tollerante, ma preso collettivamente, aizzato da qualche mestatore od incoosciente, resenta la bestia umana.

E la colpa di questo stato d'animo facilmente eccitabile e trasmodante è dovuta

un pò a tutti: a capi, a borghesia, a Governo, i quali troppo poco han fatto in quest'ultimo cinquantennio per rifare una vera coscienza nelle masse popolari romagnole.

Erra quindi chi suppone o vuol sostenere che i frutti dati in Romagna dall'ultimo sciopero generale sono esclusivamente l'effetto di una politica decennale di Giovanni Giolitti.

Tutt'altro che giolittiano, la verità deve dirsi innanzi tutto. L'effetto che ha prodotto nelle masse l'ultimo sciopero in tutta la Valle Padana è stato immenso, incalcolabile. Già in Romagna si dice che si può fare la repubblica con due baiocchi, nell'Emilia la monarchia non avere più di tre anni di vita: e quando si dice la monarchia, bisogna intendere anche la borghesia. La stampa rossa poi da qualche tempo, non sta più nella pelle. Non diceva, nell'ultimo numero, anche il vostro *Popolano* che la realizzazione della Repubblica non era un sogno più... tanto lontano? Or quando la ubbriacatura è giunta a tal segno, può anche fare ridere; conveniamone: essa è però indice di un morbo che conviene curare. E a chi spetta la cura, io l'ho detto. Trascurarla ancora porterà seri guai.

F. SAVINI.

Note Agricole

Pulizia nei granai.

Nelle condizioni attuali del mercato granario può essere conveniente non vendere immediatamente, dopo la trebbiatura, i grani, ma ritirarli invece, ben stagionati, nei magazzini. Ciò è tanto più utile in quanto insieme ai bassi prezzi del frumento, si ha un raccolto non molto alto, certo inferiore assai alla produzione degli anni passati.

L'immagazzinamento però, esige, per la buona conservazione del prodotto, cure diligenti, con riguardo particolare prima alla sua perfetta essiccazione e alla pulizia e disinfezione dei locali, per evitare l'invasione di dannosi parassiti ben conosciuti da tutti gli agricoltori.

Nel granato infatti il frumento può alterarsi oltre che per l'attacco di questi parassiti, per fermentazioni dovute alla umidità. Si eviterà questo malanno ritirando il grano nei magazzini dopo che sia stato ben soleggiato ed asciutto e muovendolo di quando in quando colla pala, ricorrendo ad una ventilazione solo nel caso che le operazioni ricordate si mostrassero insufficienti.

Abbiamo ricordato ciò per quanto gli agricoltori conoscano già la cosa e si adopino seriamente per porvi riparo; ma più importante è l'altro modo di alterarsi del frumento nei granai, per opera della « calandra » o « punteruolo del grano » e della « tignola ». Dei danni arrecati da questi insetti l'agricoltore è pure a conoscenza, ma spesso se li dimentica e li trascura per evitare l'applicazione di trattamenti che, senza essere difficili, sono di pratica un po' briguosa.

Tutti gli insetti che danneggiano il frumento nei granai si possono combattere collo stesso sistema e cioè oltre che col paleggiamento e colle vagliature, con disinfezione a mezzo di antisettici potenti. Il migliore di questi è il « solfuro di carbonio ».

La disinfezione si effettuerà naturalmente dopo una accurata pulizia dei locali di conservazione, che dovranno avere le aperture a chiusura ermetica.

Per questa disinfezione bastano da 12 a 16 grammi di solfuro di carbonio per ogni metro cubo di magazzino o tale solfuro sarà posto in un recipiente di vetro o verniciato a bocca larga e da collocarsi in alto, verso il soffitto, poiché evaporandosi il gas che è più pesante dell'aria invaderà mano mano tutto l'ambiente. Dopo 2 o 3 giorni il locale, che si sarà mantenuto ermeticamente chiuso in tutte le sue aperture, può ritenersi disinfectato e sarà quindi aperto per attingerlo ed accoglierlo con il frumento.

Il solfuro di carbonio dà poi anche ottimi risultati nel caso che i parassiti si sviluppassero nella massa del grano. In questo caso si opera nel modo seguente: si prendono dei piccoli vasi di vetro a collo largo, si riempiono di solfuro di carbonio, si coprono con tela rada legata per bene, poi si distribuiscono nei mucchi di frumento in modo da impiegare 15 o 20 grammi di solfuro per ogni quintale di grano da conservare. Tali vasi si confischeranno ad una profondità di circa un terzo del mucchio. I mucchi di grano poi conviene siano coperti con teloni o con sacchi, in modo da impedire coi movimenti d'aria il disperdimento troppo rapido del solfuro di carbonio, che deve provocare l'asfissia dei parassiti.

Nell'uso di questo ottimo insetticida è utile tener presente che è un liquido molto infiammabile e che è necessario tanto nell'avvicinarsi ai recipienti che lo contengono, quanto nell'entrare nei

locali ove si è usato, non avere lumi accesi, zigari ecc. Ed inoltre si deve ricordarsi, al fine di evitare disgrazie, di verificare bene il soffitto dei granai, otturando diligentemente ogni fessura, poiché i gas da questi potrebbero, passando nei locali superiori occasionalmente causare anche alle persone che vi dormissero.

Dot. L. ZERBINI

Lettere e cartoline al pubblico

Ilmo Sig. Direttore,

Tutti debbono condividere l'augurio che il nuovo cinematografo sia veramente a Cesena quello lo desidera l'autore dell'articolo apparso nell'ultimo numero di questo giornale; scuola, cioè, di educazione e di cultura popolare, anziché vano spettacolo di drammi sanguinari o licenziosi, o di invase fiabe. Ci pare però che un altro aspetto della questione meriti di essere esaminato, ed è questo: non v'era proprio altro posto più adatto nella nostra città a farlo sorgere, all'infuori del cortile Dandini?

Non ci preoccupiamo di eventuali diritti od interessi privati, che possono risentire pregiudizio dalla nuova costruzione, ma soltanto delle attinenze di questa col problema edilizio ed igienico. E d'apoco ricordare che le demolizioni e gli sventramenti che si sono fatti nel centro delle principali città italiane, in questi ultimi tempi, hanno avuto tutti un eguale scopo; quello di accrescere la luce, l'aerazione, la viabilità; e in taluni casi, di diminuire il pericolo di incendi, o di disastri.

Ora, mentre a nulla di simile si pensa a Cesena, ciò che sarebbe tanto necessario, come può apparire saggio e previdente permettere un'occupazione stabile costituita da un grandioso fabbricato, in un vasto cortile aperto al pubblico, come quello del Palazzo Dandini, nel bel mezzo della città?

Qualche mese addietro, la Giunta Comunale, riconoscendo la servitù di uso pubblico sull'area suddetta, invitava con pubblico manifesto chiunque avesse interesse a presentare reclami. Ci consta che i reclami non mancarono e furono motivati in vario senso; senonché il Consiglio, su parere molto discutibile del legale del Municipio, ritenne che al Comune spettasse non una servitù di uso pubblico, bensì un semplice diritto di passaggio, e dichiarò quindi di non trovar luogo a deliberare sulla domanda di chi chiedeva l'occupazione dell'area.

Chicchè sia di ciò, l'importante a notare è che il Consiglio Comunale non ha discussa la questione del lato sanitario ed edilizio, poiché se si fosse addentrato in questo esame e peraltro che, sotto questi aspetti, la fabbrica costituiva un noceio, avrebbe potuto benissimo vietarla, in base alla legge Comunale e Provinciale nell'interesse della collettività, quando anche, come sembra, fosse risultato essere quell'area di proprietà privata: divieto che del resto in casi consimili è stato largamente esercitato.

La deliberazione consigliare apparve ed era in realtà una concessione, tanto che furono senz'altro iniziati i lavori. E la concessione ora si chiarisce troppo leggermente data, il che risulta sempre più col progredire della fabbrica, considerando quanta luce ed aria sottragga il nuovo teatro ai numerosi abitanti del palazzo Dandini, quanto deteriori le condizioni sanitarie di quel popolato edificio, quanto infine deturpi l'area rettangolare, che poteva avere bensì un migliore, più igienico assetto di quel che non avesse, ma non certamente peggiore l'attura di quel che le derivi dalla inconsulta soppressione.

C'è un complesso di disposizioni speciali riguardanti la costruzione e il funzionamento dei teatri e del cinematografi. Sono esse state tutte osservate?

Vediamo almeno — se un errore è stato fatto — che il pubblico risenta da esso il minor danno, preservando a chi ne ha l'obbligo la osservanza di tutte le cautele atte a garantire e la incolumità delle persone o la pubblica sicurezza.

UN CITTADINO.

×

Caro Cittadino,

Ogni anno il ministero della P. I. emana una circolare per avvertire che a Riparatone (Ascoli Piceno) si terranno tre corsi di lavoro manuale educativo per i maestri, e cioè, uno inferiore nel mese d'agosto, e gli altri, superiore e di perfezionamento, nel mese di settembre.

Nella circolare è detto che, per agevolare la frequenza di detti corsi, il Ministero concede cento sussidi di L. 100 l'uno, che le domande, per ottenere i detti sussidi, debbono essere rivolte al ministero dell'istruzione per mezzo dei provveditori agli studi, i quali lo trasmetteranno al ministero delle loro proposte, e che l'assegnazione dei sussidi, infine, sarà fatta di preferenza ai maestri elementari che chiederanno di frequentare il corso inferiore.

Ora domando io: perchè l'autorità scolastica non si è attenuta a questa disposizione, e qui a Cesena ha concesso invece il sussidio ad una maestra, non ancora in posto, che ha già frequentato il primo corso, mentre ha scartata qualche altra insegnante che aveva fatto la domanda pel corso inferiore?

E così che si amministra con giustizia?

UN LETTORE.

Abbiamo assunto informazioni, e constatato che le circostanze di fatto sopracitate sono esatte. Non è certo coi favoritismi che può penetrare, e farsi sempre più saldo nell'animo degli educatori, il sentimento del dovere.

n. d. r.

Diffondete

IL CITTADINO

NOTE DI CRONACA

Consiglio Comunale. — Sabato, 18 corr. alle ore 16,30 ebbe luogo la prima seduta del Consiglio Comunale dopo le elezioni generali amministrative, con l'intervento di 32 consiglieri su 40, e cioè 25 repubblicani e 7 socialisti. Erano presenti gli on. Comandini e Merloni.

Aperta la seduta, il presidente ing. Vincenzo Angeli, sindaco decadente, fece constatare l'eleggibilità di tutti i nuovi consiglieri, come prescrive la nuova legge elettorale; quindi, messa ai voti tale eleggibilità, venne approvata a voti unanimi.

Assunse poi la presidenza l'assessore anziano rag. Antonio Salvatorelli, il quale invitò il Consiglio a procedere alla nomina del sindaco. Come si sapeva, riuscì eletto l'ex sindaco ing. Angeli.

I socialisti votarono scheda bianca.

L'ing. Angeli, ripreso il seggio presidenziale, pronunciò brevi parole di ringraziamento per la fiducia in lui riposta nel la riconferma alla carica di sindaco, pur aggiungendo che sarebbe rimasto a quel posto solo per pochi mesi. Assicurò che l'amministrazione repubblicana avrebbe continuato il vecchio suo programma e fatto ogni sforzo per condurre in porto i due progetti dell'acquedotto e del tram.

Chiuse il suo dire rivolgendo un saluto alla minoranza socialista.

L'on. Merloni, ringraziato il sindaco per il saluto rivolto alla minoranza, disse poi che i socialisti in Consiglio non avrebbero fatto dell'opposizione sistematica, ma compiuta piuttosto opera integrativa, così che fosse stata di sprone alla maggioranza, la quale ha colla minoranza tanti punti di contatto nel programma amministrativo.

Illustrò con brevi parole i capi saldi del programma socialista, e cioè la municipalizzazione di tutti i servizi, l'assessorato del lavoro, il piano sanitario e la completa autonomia comunale.

L'on. Merloni chiuse il suo discorso, protestando contro la reazione governativa nei confronti dei rivoluzionari del giugno scorso, e contro le autorità che fanno ancora permanere in Cesena le persone che furono causa di dolorosi incidenti. (A questo punto partono dal pubblico grida di abbasso...).

All'on. Merloni rispose l'on. Comandini, il quale si compiacque di avere collaboratori e non oppositori i socialisti, coi quali si riprometteva di attuare tutto quello riforme che potevano migliorare moralmente e materialmente la città. Si disse concordare coi medesimi, nella protesta contro le autorità, sia per ciò che riguardava la reazione, sia per la permanenza in Cesena di coloro che provocarono i noti incidenti, notando come egli stesso, insieme ad altri, era stato denunciato al magistrato per le dimostrazioni del giugno, e si riprometteva alla sbarra degli accusati, di farsi accusatore di chi era stato la causa dei peggiori fatti accaduti. Informò infine che la Giunta aveva fatto delle pratiche all'uopo per allontanare dal paese i provocatori, e che egli stesso sarebbe andato tra giorni a Roma e ivi colla cooperazione dell'on. Merloni avrebbe fatto il possibile per ottenere il desiderato allontanamento. (1)

I socialisti presentarono poscia il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

« Il Consiglio Comunale di Cesena, riunitosi per la prima volta dopo le elezioni a suffragio universale, sente d'interpretare il sentimento della maggioranza, levando una voce di protesta contro l'infuriare della reazione governativa in Romagna, sconvolta dalle paure reazionarie e diretta a reprimere il magnifico slancio delle energie popolari che da stolide e bieche persecuzioni trovarono invece nuovo alimento e nuovo vigore. Protesta inoltre contro le provocazioni di quelle autorità competenti che non hanno ancora voluto allontanare da Cesena i responsabili diretti di avvenimenti che impressionarono dolorosamente e indignarono la cittadinanza. »

Si passò da ultimo alla nomina della Giunta che risultò così composta:

Assessori effettivi i signori Aldo Casali, On. Avv. Ubaldo Comandini, Avv. Cino Macrelli, Rag. Antonio Salvatorelli, Giovanni Gualtieri, Emilio Serra; Assessori supplenti: Eugenio Primo Gualtieri, Francesco Mazzoli.

(1) La protesta dell'Avv. Comandini — corrispondente a quella fatta prima di lui dal neo Cons. Merloni — è concordata con tutta probabilità fra i due leader del Consiglio prima della seduta, e di quello che fanno incassare per stupore le ciglia.

Lasciamo stare la reazione. Essa è lo straccio ritornello con cui i perturbatori dell'ordine, quelli che soffrono nel fuoco delle passioni popolari, senza pericolo di scottarsi — ben sapendo di poter fare a fidanza con la cieca credulità delle masse — tentano poi di atteggiarsi a vittime, allora che l'autorità è costretta a ricorrere a qualche atto di resistenza, per far sì che forza rimanga alla legge.

Non è di questo cliché di occasione che ci meravigliamo.

La meraviglia nasce a sentire che un rivoluzionario — qual'è l'on. Comandini — non sdegni di

unirsi al Governo del Re, perché gli faccia il piacere di mandar via taluni funzionari che, a quanto pare, gli urtano i nervi; e spinga poi le capriole del suo superlativo egotismo fino a far credere che la soddisfazione... gli sarà data.

Evidentemente, all'On. Comandini non basta più di essere « il padrone di Cesena »; egli pensa con senso di nostalgia ai primi tempi dell'ultimo Gabinetto Giolitti, quando, col suo fare conciliante a Montecitorio, era riuscito a carpire i favori del dittatore, pur facendo l'anarcide in piazza: (ci aveva ingannato tutti, esclamarono una volta, allargando le ampie braccia l'ex Presidente del Consiglio), e spera ora con l'offrire qualche testa agli istinti bellici dei suoi, di fare credere a un potere, che, ahimè, non è per lui che un mero rimpianto.

Senonché, di quel che spera o creda il deputato di Cesena, poco ci preme alla fin fine. Molto più ci interessa di sapere, se il suo gesto imperatorio di ostracismo abbia potuto trovare incoraggiamento nel contegno del Sottoprefetto Di Giorgio che, secondo la *Lotteria di Classe*, avrebbe promesso alla Commissione recatasi da lui a protestare contro i fatti del 10 giugno che egli si sarebbe adoperato a ciò che il Cap. Ercolani fosse punito.

Alla distanza di sette giorni da quella pubblicazione, non ci consta che il Cav. Di Giorgio abbia opposto alcuna smentita, o che i suoi superiori l'abbiano prosciolto.

Dovremo aspettare ancor molto? Ci auguriamo che non sia.

Mostra artistica. — Nelle vetrine del negozio Fantini si trovano esposti parecchi studi e bozzetti del nostro concittadino Fortunato Teodorani. Sono lavori ricettissimi, che rivelano un'anima vera di artista e attirano l'ammirazione del pubblico. Tra questi, è notevole una pergamena finemente eseguita e un autoritratto che sembra una miniatura. Il Teodorani manca fin da ragazzo dal paese natlo, per essere stato riaccolto nell'Istituto dei sordomuti in Firenze, ove, sotto l'abile scuola del celebre Prof. Gasali, ha potuto coltivare con profitto la sua aspirazione per le arti belle ottenendone i migliori risultati e meritando onorificenze e premi. Ha eseguiti lavori di non comune importanza, quali, un gran quadro rappresentante S. Francesco col sordomuto Martino; una perfetta riproduzione di una tela del Salini; un ricco paravento acquistato dalla principessa Strozzi ecc. È pure bravo scultore in avorio, ed un artistico cofanetto è ora proprietà di Pio X.

Noi ci ralleghiamo sinceramente col giovane e bravo artista di così felice esordio, a cui auguriamo propizia la fortuna, come egli merita.

Licenziati dal Liceo — Casagrandi Aurelio, Ricci Giuseppe, Ricci Vincenzo, Turchi Gino, Ugolini Luigi.

Licenziati dal Ginnasio — Andreucci Giuseppe, Acquarone Guido, Boni Claudio, Ceredi Antonio, Rizzoli Roberto, Suzzi Mario, Tellerini Mario.

Regia Scuola Tecnica — Classe I.^a A — Boni Alberto fu Emilio, Calbi Giuseppe, Lelli Battista, Luppi Fausto, Ravaglia Alberto, Senni Urbano.

Classe I.^a B — Bondi Natalia, Casadei Maria, Ceredi Isabella, Civinetti Maria, Domeniconi Maria, Evangelisti Elvira, Fiori Nara, Maldini Eugenia, Santoro Aldina.

Classe I.^a C — Buda Vero, Cinti Giovanni, Magni Mario, Severi Carlo.

Classe I.^a D — Amadori Volleda, Benedetti Alberta, Brighi Emilia, Costa Clara, Gobbi Maria, Morgan Maria, Proll Pia, Rosetti Vincenzina, Senni Valentina.

Classe II.^a A — Bucci Dino, Forlivesi Fernando, Minghetti Sesto, Neri Felice, Ricci Carlo, Ridolfi Ferdinando, Severi Antonio, Tani Angelo, Turchi Alberto.

Classe II.^a B — Briani G'acolina, Cecchini Maria, Crociati Linda, Grassi Matilde, Guidi Adelaide, Lelli Anita, Minghetti Tina, Petrini Dora, Ricci Ciozia, Saloroli Clara, Ugucioni Maria.

Classe II.^a C — Cantelli Pierino, Farnedi Augusto, Abbondanza Teresa, Bazzocchi Angela, Bordini Vesio, Magni Iole, Molari Norma, Ravai-dini Cristina, Reciputi Angela, Zanotti Anita.

Licenziati:
Classe III.^a A — Biondi Angelo, Casalbini Pietro, Gherardi Davide, Montanari Leonida, Montevocchi Giuseppe, Pistocchi Mario.

Classe III.^a B — Biondi Laurina, Gastaldi Anna, Lucca Maria, Lucchi Luigia, Molari Argia, Pedriali Assunta, Ricci Ines, Severi Alessandra, Stella Laura, Valdacci Assunta.

Classe III.^a C — Melchiorri Giovanna, Mercuri' Anita, Mucelli Eleonora, Mularoni Augusta, Piccinini Sidonia, Spinelli Norma.

R. Scuola Industriale — Elenco dei promossi agli esami della sessione di luglio:

Dalla I alla II classe — Nessuno.

Dalla II alla III classe — Costantino Savino, Galeffi Canzio, Micca Arturo, Morri Marino, Mosca Amilcare, Paganini Edgardo, Pistocchi Antonio, Sacchetti Primo, Urbani Urbano e Tonini Marino.

Dalla III alla IV classe — Ballani Ugo, Ba-

ruzzi Mario, Bianchi Giovanni, Borghesi Giovanni, Campana Giacomo, Mondardini Alfiero, Severi Urbano, Valdineo Leopoldo e Valpodi Filippo.

Licenziati — Bastoni Umberto, Bontivogli Lorenzo, Casalini Eugenio, Castellani Leonardo, Fantini Giuseppe e Lelli Aldo.

Nelle Scuole Elementari — Abbiamo ricevuto dalla Direzione delle scuole elementari il prospetto degli alunni iscritti, frequentanti e promossi nell'anno scolastico 1913-1914, dal quale rileviamo che nelle scuole urbane (45) gli iscritti furono: 936 maschi e 849 femmine; frequentanti 886 maschi e 749 femmine; promossi: 559 maschi e 495 femmine; nelle scuole rurali (61) gli iscritti furono: 1885 maschi e 1630 femmine; frequentanti: 1548 maschi e 1403 femmine; promossi: 1207 maschi e 981 femmine. In complesso si sono avuti i seguenti risultati: iscritti 5289, frequentanti 4686, promossi 3242 e cioè il 70 per cento dei frequentanti. In media al sono avuti per ogni ogni classe di città N.^o 40 iscritti, 36 frequentanti, 23 promossi; e per ogni scuola di campagna 57 iscritti, 48 frequentanti e 36 promossi. Concludendo, nelle scuole di città si è avuto il 64,50 per cento dei promossi sui frequentanti, ed in quelle di campagna il 73 per cento.

Duplice annegamento — Lunedì scorso due giovanetti di Roverano, frazione Trebbio, certi Dall' Ara Aurelio di anni 12 e Ceccarelli Pietro di anni 9, si portarono nel fiume Savio, per prendere un bagno. Essi s'innalzarono in un punto dove l'acqua è altissima e siccome non sapevano nuotare, miseramente annegarono. Dopo tante ricerche, finalmente, con lunghi palti, i due cadaveri vennero a gala e così si poterono estrarre.

Sospensione di chiamata alle armi — Per ordine del ministro della guerra, per ora resta sospesa la presentazione alle armi dei militari in congedo illimitato delle classi 1884, 1886 e 1887 richiamati per un periodo d'istruzione di 30 giorni, e che doveva essere fatta nei giorni 14 luglio, 1.^o agosto e 15 settembre p. v. Resta parimenti sospesa la presentazione degli ufficiali di complemento richiamati alle armi per istruzione nei giorni 13 e 20 corrente.

Corse al Trotto. — Oggi, domenica a Faenza alle ore 16 si disputa il settimo Campionato Europeo per trattori.

I più veloci cavalli internazionali saranno allo start per la conquista del classico grande premio di L. 10.000; fra i più quotati notiamo Codero, l'imbattibile trionfatore di quattro campionati (3 di Faenza, di 1 di Baden), Adon di Bozzano, che sarà guidato dal celebre trainer-driver Ettore Barbetta; Pierrot di Contanin Belgio, il più veloce per former dell'allevamento austriaco; Gluketern 2.09 reduce dai grandi trionfi dell'ultima riunione di Baden (Vienna); Mitty Fleet di Angelo Cicognani, il valoroso gentleman driver romagnolo, e poi: Margold, Council Croft, Miss Davis, Boer, Sir Tott Alfreda Todd, Garrik, Mak-Mak ecc.

In programma figurano ancora interessantissime corse per cavalli italiani: basti dire che *Elitric Kuser*, *Babou* e *Red Wilkes* sono sicuri partenti nella corsa alla pari per cavalli nazionali.

L'aspettazione in tutta la Romagna per questa grande riunione di Corse al Trotto, è enorme; si prevede una affluenza di spettatori sull'Ippodromo Faentino, quale raramente è dato vedere anche sui maggiori ippodromi europei.

La Banda Militare suonerà oggi 26 corrente dalle ore 21 alle 22,30 in Piazza E. Fabbri il seguente programma:

1. Gauvin — Marcia militare
2. Boccherini — Pastorale e Minuetto
3. Verdi — Alda — Finale 2.
4. Sebek — Coro dei Dervisci - Sema Orientale
5. Schubert — 1.^o Tempo Sinfonia in Si minore

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 19 al 25 luglio 1914.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q. le 1.	25,25	25,35	25,50
Formentone ..	17, —	17,25	17,50
Fav.	23, —	23,50	24, —
Fagioli ..	20, —	20,50	21, —
Capapa ..	—	—	—
Seme medica ..	—	—	—
trifoglio ..	—	—	—
Avena ..	18,50	19, —	19,50
Olio per Ettol. ..	—	—	—
Legna da fuoco ..	—	—	—
Paglia ..	4, —	4,25	4,50
Fieno ..	5,10	5,85	6,60
Buoi da mac. p. vivo ..	75, —	77,50	80, —
Vacche ..	65, —	70, —	75, —
Vitelli ..	120, —	126, —	132, —
Suini ..	—	—	—

Prezzo del pane e delle farine.
Pane Bianco di I. qualità per ogni Kg. (priv.) L. 0,70
Traverso 0,36
Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) 0,60
Traverso 0,34
Farina di Frumento al Kg. 0,32
Farina di Granturco al Kg. 0,20

Stato Civile dal 19 al 25 Luglio 1914.
NATI — Maschi 8 - Femmine 10 - Totale 18
MORTI — Bianchi 6 - G. di m. 7 - T. 1
Selva Marco di anni 8 - Ospedale — Marcolotti Giuseppe di a. — Ospedale — Marcolotti Vittoria di a. 64 - S. Mauro — Bertozzi Goffredo di a. 64 - S. Subb. Saffi — Bazzocchi Luigia di a. 3 S. Pietro — Lucchi Ferdinando di a. 48 Ospedale — Scarpellini Maria di a. 59 - Ospedale — Casadei Rindolfo di a. 73 - S. Giorgio.

MATRIMONI — Tiselli Luigi con Zoffoli Rosa — Cecchini Giuseppe con Ricci Doro — Forti Antonio con Monti Rosa — Brighi Frodo con Miccerocchi Virginia — Mazzoni Alessandro con Milandri Caterina — Minotti Paolo con Montalti Isolina — Severi Lazzaro con Boschi Maria Pirini Ferdinando con Nanni Veneranda.

Stab. Tip. Eladini Tanti - Carlo Uhlil gerente

Forse ne siete vittima senza saperlo

Le malattie renali spesso volte si avanzano lentamente. La loro azione dissolutiva può continuare per anni intesi senza che il paziente riesca ad avvertirli.

Gli effetti generali delle malattie dei reni sono i seguenti:

Torbidità delle urine; talvolta un sedimento sabbioso in fondo al vaso o tracce di renella;

Dolori o eccessiva sensibilità alla vita, rigidità reumatica ai muscoli e alla giuntura;

I raffreddori pare si finiscono nella schiena e turbano il libero scolo delle urine dai reni alla vescicola; questa deve essere vuotata ogni mezz'ora circa;

Le gonfiezze proprie dell'idropisia si manifestano sotto gli occhi e al malleoli, per poi estendersi a tutti i membri del corpo.

Questi sintomi sono causati da debolezza o malattia dei reni e della vescicola. I fluidi urinari sono lasciati troppo a lungo nel sistema e portano l'infezione nelle differenti parti dell'organismo. Le Pillole Foster per i Reni calmano l'infiammazione renale e vescicale o riducono all'apparato urinario la propria attività, tanto che possa espellere tutte le materie velenose del rene. Questo rimedio non contiene nessun principio dannoso ed è di un'efficacia garantita per tutti i uomini e donne, giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Gioglio, Via Cappuccino 19, Milano.

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza

Telario

Tovaglieria

Blancherie

Corredi

da casa

da sposa

Coperte

Tende

Tappeti

Filiale =

BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

Il Dottor PIETRO SAVIGNI

specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA

gli assistente nella Sezione Otorinologica della Polim-bulanza Felsinea ed interno delle Cliniche di Parigi da consultazioni per le sole malattie

D'ORECCHIO, NASO e GOLA

Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-28 tutti i giorni dalle 9 alle 12.

PRESERVATIVI

Articoli comuni e di lusso. Anticongestivi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per via la busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 10. Istituto Neo-Matthiasiano Casella 18g - Firenze.

L'immenso successo dell'**EMOTOGENO COLUCCI** dovuto all'indiscutibile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo chiamano il primo per la cura del Sangue e dei Nervi efficacissimo nelle diverse forme di Anemia Soroferosa, Neurastenica, Rachitismo, nei predisposti alla Tuberculosis, Disordini Menstruali ecc.

L'Istituto Clinico di Napoli prof. Carderelli lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia:

« Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il latore, noi clinici napoletani da più tempo usiamo con gran profitto l'**Ematogeno** come ricostituente attivo felicemente preparato dal clinico-farmacista Cav. Colucci. Accogliamolo sotto la sua protezione di cuore

Aff.mo tuo Carderelli

L. 3 la Bottiglia in tutte le farmacie e dall'avventore Cav. Angelo Colucci - Napoli Farmacia S. Teresa Vittoria Colonna N. 1



NON PIÙ



**MIOPI-PRESBITI
e VISTE DEBOLI**



OIDEU — Unico e solo prodotto del mondo — Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settagenario. — Un libro gratis a tutti — Scrivere a V. LAGALA — Vico Secondo S. Giacomo I. Napoli — Telefono 15-34.

Dosamento Perfetto - Efficacia Terapeutico -
Comodità - Economia — USATE PERSONAL-
MENTE DA SOMMI MEDICI —
Insistere sul nome e scatola di latta

Presbi-
le con
adegua-
te
Terzo
Genova
1911.

Polveri S. Pellegrino - Operti

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza V. E. N. 11 - TORINO

SEMPLICI danno una perfetta e comoda
ACQUA S. PELLEGRINO ARTI-
FICIALE.

IODATE (al ioduro di rubidio) costituiscono
il modo più razionale, utile, comodo
ed innocuo per fare una EFFICACE CURA IODICA

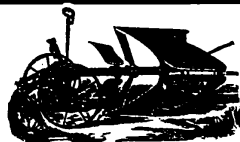
ISCHIROL

Guarigione radicale dell'**ANEMIA - NEVRASTENIA** - L. 2.50 il Flacone
Massime Onorificenze: Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi.
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico E. UNGANIA - Bologna - Viale Antonio
Salvini 16 - Palazzo proprio.
Si vende in tutte le principali Farmacie.



Evviva l'aratro MELOTTE

Rigeneratore della produzione della
terra.



I denigratori saranno irrimediabilmente processati - DIFFIDA la migliore diffusione dell'ARATRO MELOTTE, in pieno vantaggio dell'agricoltura Italiana per quanto combattuta da interessi di terzi, ha messo alla disposizione una concorrenza affannosa che cerca riparare in macchine imitazioni per le quali strambazza perfezionamenti che già diedero prova dei loro inconsulti successi, e persino cose che si atteggiavano a gran marce, sembrano ridotte alla nobile arte di copiste degli impareggiabili aratri MELOTTE sperando di sfruttare così il lavoro l'impegno, lo studio e l'iniziativa degli altri. Ma di tutta questa marcia che va e che viene, metto in guardia il pubblico perché esiga sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della Fabbrica MELOTTE — Per acquisti rivolgersi all'Agenzia generale per l'Italia

Taddeo Giusti — Modena

Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129. Portocivitanova S. Marone 80. - Maccratta, Via Garibaldi 17

PER LO SVILUPPO
E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE
SOLO
LA



CRE
SI PUO'
AVERE
PROFUMATA
INODORA
OD AL PETROLIO

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Orfida - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Artifici per la Toilettia e di Chinociglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinociglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, DEPOSITO IN

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atopia del bulbo

Combatta la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

GOTTA REUMI ARTRITE

trovano rimedio im-
mediato nel Balsamo
Lombardi a base di
ittiole canforato am-
moniacale 50 o/o. La
sua pronta efficacia
l'ha fatto appellare
divino dai sofferenti.

Il Balsamo Lom-
bardi è il sollievo
dei goticosi ed artri-
tici, senza nessun dan-
no per l'organismo.

Costa L. 5 in tutto
il mondo. Valuta an-
ticoipata all'antica fab-
brica

LOMBARDI CONTARDI

Napoli, Via Roma 845

La Grande Scoperta del Secolo

Per guarire qualunque malat-
tia anche ritenuta incurabile ricor-
rete con fiducia all'insuperabile ri-
medo universale.

Iperbiotina

Malesci

ottenuto col metodo del prof. BROWN
SEGURD dell'Accademia di me-
dicina di Parigi.

Che imitando la natura, rigenera,
depura il sangue e rafforza i nervi
producendo nuove cellule prerogative
che nessun altro vantato specifico
possiede, quindi opera delle vere ri-
surrezioni. La prova di una sola
bottiglia che si spedisce franca in-
viando cartolina vaglia da L. 5 an-
ticipate vi persuaderà a completare
la cura. Non si fanno spedizioni con-
tro assegno Gratia consulti, opuscoli
con certificati autentici di Medici e
di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali Far-
macie del Regno e dell'Estero —
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MA-
LESCI — Firenze.

— Esportazione Mondiale —



ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

Il vero **Sciroppo Pagliano**

LIQUIDO - IN POLVERE - IN TAVOLETTE COMPRESSE

del Prof. ERNESTO PAGLIANO - NAPOLI - Calata S. Marco, 4

L' insetto più vitale che ci sia

Non resiste alla polvere RAZZIA

OTTIMA CURA PRIMAVERILE

ed Autunnale - Benefico sempre - L'ideale
dei purganti - Il miglior rinfrescativo e de-
purativo del sangue - Tutto il mondo lo usa
ed altamente lo apprezza.

N.B. - Chiedere al Farmacista TASSATI-
MENTE la nostra marca o rivolgersi alla nostra
FILIALE di MILANO - Viale dei Mille, 52.

Le gentili Signore e Signorine

ricordiamo che i migliori amici dello stomaco, del sangue e dei nervi sono la

Magnesia S. Pellegrino e le 180 Pillole S. Giovanni Prodel.

La Magnesia S. Pellegrino di gusto squisito, leggera allo stomaco, utile a tutti, grandi e piccoli, è il purgante più delicato col innocuo; assai mi-
gliore della limonata magnesata, (citrato) olio ricino, senna, manna, cassia, pillole, sali, ed acque minerali, su cui è ancora il vantaggio di essere rinfre-
scante e disinfettante delle vie digerenti. E' quindi sommamente utile nelle gastriti, acidità di stomaco, flatulenze, stitichezza, macchie della pelle, ecc.

Le 180 Pillole S. Giovanni Prodel sono il rimedio più sicuro e completo contro l'anemia, mestruazioni irregolari e qualsiasi debolezza fisica. Assai
migliori e più comode delle iniezioni, gocce, liquidi ferruginosi; rinforzano lo stomaco, eccitano l'appetito, aiutano la digestione, fanno buon sangue,
rendono il corpo forte e resistente a tutti i malanni.

La Magnesia S. Pellegrino trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e nelle Società Salus - Torino - Milano - Genova - Venezia -
Novara - Bologna - Carina L. 0.20 - Flacone Piccolo L. 1.20 - Flacone Grande L. 3.

Le 180 Pillole S. Giovanni Prodel, cura completa di un mese L. 5.